

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1875

vizio quei militari che per ragione politica erano stati privati del loro grado.

Il Pennasilico, siccome coll'applicazione di questo decreto, poteva contare un servizio ragguardevole, fu immediatamente collocato a riposo e gli fu liquidato il massimo della pensione. Il Pennasilico morì nel 1867, e non credè mai di domandare al Governo il rimborso di queste spese.

Ora la vedova del Pennasilico si rivolge alla Camera per ottenere un qualche provvedimento onde essere rimborsata delle spese che dovè sopportare il defunto marito.

La Giunta ha dovuto certamente riconoscere i meriti del Pennasilico e la benemerenzza di questo uomo, che ha sofferto grandemente per il suo paese. Tuttavia la Giunta non potrebbe aderire alla domanda della vedova Pennasilico, imperocchè ritiene che i favori dipendenti dal decreto del 1861 fossero appunto quelli che lo Stato intendeva e poteva dare a questi compromessi politici, in riguardo delle nobili sventure da essi sofferte.

La vedova del Pennasilico si era già rivolta al ministro delle finanze, il quale non aveva potuto aderire alla sua domanda.

Per queste considerazioni, la Giunta vi propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra questa petizione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i segretari a procedere allo spoglio.

Intanto l'onorevole Sacchetti può continuare a riferire sulle petizioni.

SACCHETTI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 609 del 18 marzo 1873.

Donna Cristina Manca, di Tiesi, vedova del cavaliere Amat di San Filippo, colonnello di fanteria, collocato a riposo nel gennaio 1849, reclama contro la decisione della Corte dei conti di non competere alcuna pensione, a termini del regolamento 9 gennaio 1831, e invoca dalla Camera l'applicazione della legge vigente sulle pensioni dei militari.

Il cavaliere Amat di San Filippo morì nel 1867, e siccome vigeva allora quando fu giubilato il regolamento del 1831, fu applicato alla sua pensione il detto regolamento.

Ora, questo regolamento non accordava altro che in certi casi determinati una parte della pensione alla vedova.

Più tardi, colla legge delle giubilazioni del 1850, fu accordato alla vedova il quarto della pensione, ed in seguito colla legge del 1865 la pensione fu ancora elevata a favore delle vedove, le quali furono

ammesse a fruire del terzo della pensione del marito.

Siccome il colonnello Amat di San Filippo morì dopo che era già in vigore la legge del 1865, la signora Cristina Manca credette di poter invocare in proprio favore l'applicazione di questa legge. Ella si rivolse alla Corte dei conti; ma questa, col parere di una sezione, poi col parere delle sezioni riunite, rifiutò di accordare ciò che ella chiedeva.

Infatti, non si potrebbe ammettere questa teoria che un pensionato, il quale ha avuto la sua pensione coll'applicazione di una determinata legge, quando venga promulgata una nuova legge possa domandare l'applicazione in proprio favore di questa nuova legge.

È vero che può accadere che il diritto a parte della pensione abbia effetto solo quando la nuova legge va in vigore, ma questo non importa già che si possa modificare il primitivo diritto, il quale ha la sua base, la sua efficacia unicamente in forza della legge che ha concesso la pensione al militare od all'impiegato.

Per queste considerazioni, la Giunta non ha creduto poter acconsentire a ciò che chiede la signora Cristina Manca, e quindi ha l'onore di proporre alla Camera l'ordine del giorno su questa petizione.

SERPI. Le considerazioni esposte dal relatore sono giustissime, ed io non voglio combatterle perchè le trovo sul terreno legale, ma io mi permetto di sottoporre alla Camera un'altra considerazione.

Il colonnello Amat di San Filippo ebbe lunghi anni di servizio: sta bene che la legge non dia diritto alla sua vedova a conseguire una pensione perchè il marito è morto in un'epoca in cui la legge non le accordava tale diritto, ma mi pare che nel caso concreto, quando c'è una famiglia, ed una famiglia la quale non si trova in gran larghezza di fortuna, mi sembra che la conclusione della Commissione potrebbe essere un poco più benevola. Si potrebbe, mi pare, venire ad un temperamento, mandando la petizione al ministro della guerra con raccomandazione per un sussidio.

Questa è la proposta che faccio.

SACCHETTI, relatore. La Giunta ha certamente dovuto preoccuparsi della considerazione messa innanzi dall'onorevole Serpi, ma essa si trova di fronte ad una domanda la quale non può essere accettata senza creare dei precedenti i quali potrebbero dar luogo a conseguenze, ad oneri molto gravi per le nostre finanze.

Comprendo il concetto dell'onorevole Serpi, ma si tratta di decidere sopra una domanda di pensione, quindi il nostro giudizio si deve limitare a ciò che la petente ci chiede.